

## IL QUARTIER GENERALE A MURO LECCESE<sup>1</sup>

**MURO LECCESE**, come testimonia la toponomastica, prende il nome dalle mura messapiche che circondavano il centro storico.. Questo è testimoniato dai resti di una recinzione formata da blocchi squadrate, lunga 4 chilometri, che racchiude un'area di poco superiore a 100 ettari.

Le testimonianze dell'età del Bronzo, quali i menhir e quelle di età neolitica, confermano la presenza di insediamenti anche pre-messapici.

Muro Leccese però, come già detto, fonda la sua storia sul popolo dei Messapi. Questo popolo a partire dall'VIII secolo a.C., trasformò l'abitato in un centro a carattere urbano con case regolarmente allineate lungo le strade. L'antico centro messapico era una delle città più floride e importanti del tempo. Fu completamente rasa al suolo dalle truppe romane nel III secolo a.C. Successivamente le vicende del casale ricostruito dopo questa devastazione, sono insignificanti. L'unica notizia di una certa rilevanza è quella riguardante la distruzione di Muro nel 924 da parte dei Saraceni durante le loro scorribande in territorio salentino. Nel Medioevo e precisamente nel 1156, il normanno *Guglielmo Bosco* fu il primo principe di Muro; in seguito Ruggero figlio di Tancredi d'Altavilla conte di Lecce, concesse il feudo ad *Alessandro Gothi*. Nel periodo angioino il feudo appartenne alla casata dei De' Monti marchesi di Corigliano d'Otranto.

Nel XIV secolo il feudo di Muro Leccese fu riservato alla corona. Passò dunque alla famiglia degli Orsini Del Balzo principi di Taranto, che delimitarono i confini del feudo (1438), concedendolo ai *Protonobilissimo*, casata di origini tarantine. Costoro furono principi di Muro fino al 1774, quando la città passò al demanio.

Nel 1797 il feudo fu concesso da Re Ferdinando al principe Antonio Maria Pignatelli di Belmonte: questa casata terrà il feudo fino al 1854, quando poi fu venduta al Cavaliere *Achille Tamborino*. Dal 1861 seguì le sorti della Nazione.

Particolarmente interessante è il palazzo del Principe, edificato nella seconda metà del XV secolo sui resti di una struttura medievale del Quattrocento. Nella zona nord del palazzo è presente un fossato di una profondità di quattro metri ricavato nella roccia e nel cortile sono presenti alcune fosse granarie.

L'edificio si presenta con un'austera facciata costituita da un portale, sormontato dallo stemma dei Protonobilissimo che raffigura un dragone, e da finestre e balconi di gusto rinascimentale.



Palazzo del Principe

---

Entrando attraverso l'androne che conduce al cortile è possibile vedere, sotto il ponte di accesso, il fossato interrato al momento dell'ampliamento dell'edificio. Nel cortile, a sinistra, un breve tratto di viottolo con silo, relativo all'abitato quattrocentesco fu inglobato nel palazzo nel XVII secolo. Sempre nel cortile è possibile leggere, grazie all'utilizzo di tipi di pietra diversi nella costruzione del pavimento moderno, l'andamento delle murature medievali emerse durante gli scavi archeologici. A sinistra del cortile si accede, attraverso un secondo ponte che scavalca il viottolo con i silos, alle stalle seicentesche che ospitano il "*Museo del Borgo*". Sul lato opposto, si entra nel palazzo vero e proprio tramite una porta monumentale sulla cui architrave è riportata la data 1546. All'interno, nei tre vani principali del piano terra, i più antichi del palazzo, si possono distinguere sulle pareti le originarie disposizioni delle porte e delle finestre, lasciate a vista dopo i restauri del 2002.

Dal cortile si accede nei sotterranei dove sono visibili enormi pile monolitiche in pietra leccese per la conservazione dell'olio, le finestre a bocca di lupo per la difesa del castello cinquecentesco e, infine, il vano delle carceri, ricco di graffiti ed incisioni lasciate dai prigionieri. Dal cortile si accede anche agli ambienti del piano nobile attraverso la scala monumentale seicentesca, coronata dallo stemma dei Protonobilissimo. In questo piano si trovano le camere del principe, della principessa e le sale da mensa e di rappresentanza.

Attualmente l'edificio, è in parte destinato a sede comunale, per il resto viene utilizzato come contenitore culturale. Alcune stanze ospitano il museo che raccoglie reperti medievali e quelli provenienti dall'antica città messapica, qui esistita fra il IV e il II secolo a.C.

## CERIMONIA DI PARTENZA

### LECCE, Città gentile<sup>2</sup>



Piazza S. Oronzo

<http://www.prolocolecce.it/attachments/article/206/Carta%20del%20Salento%20e%20informazioni%20sui%20mezzi%20di%20trasporto.pdf>

Lecce e il Salento sono stati prima dimora dei Messapi, poi hanno concorso a dare vita alla Magna Grecia, infine sono stati Romani. A Lecce è possibile ammirare l'anfiteatro e il teatro che risalgono, appunto, all'epoca romana.

Al Museo Provinciale Sigismondo Castromediano, di proprietà della Provincia di Lecce, attraverso l'esposizione di interessanti reperti archeologici è possibile approfondire la conoscenza del Salento fin dai tempi preistorici ed in particolare della dominazione messapica e romana.

La pinacoteca accoglie dipinti che risalgono per la maggior parte ad un periodo compreso dal 1400 al 1700. L'ingresso è gratuito. La sua sede è in viale Gallipoli, 28  
Tel: 0832.683503 Orari di apertura al pubblico: tutti i giorni tranne la domenica pomeriggio dalle ore 09.00 alle ore 13.30 e dalle ore 14.30 alle ore 19.30.

I monumenti e le chiese più belle sono d'epoca barocca e celebrano il periodo controriformistico in cui Chiesa Cattolica e Stato (rappresentato dal Castello maestoso di Carlo V° e dagli altri palazzi gentilizi) formavano un connubio forte contro l'espansione islamica (il rosone della basilica di Santa Croce, gioiello

---

<sup>2</sup> a cura di Maria Gabriella de Judicibus (Presidente Pro Loco Lecce)

dell'architettura barocca, nel cuore di Lecce, rappresenta proprio la sconfitta dei musulmani ad opera dell'Invincibile Armada di Filippo II, figlio di Carlo V°).

Nell'androne del Castello ha sede uno degli *info point* turistici gestiti dalla Cooperativa Theutra che serve amabilmente il turista per conto del Comune leccese. (dott. Fabio Leo 3807056501)

Inoltre, da qualche tempo è possibile visitare anche il castello sotterraneo.

Delle quattro antiche porte che davano accesso alla città sono visibili Porta Napoli, cosiddetta proprio perché rivolta verso la strada che congiungeva la capitale del Regno delle Due Sicilie a Lecce, considerata capitale orientale del suddetto regno e Porta Rudiae su cui dominano i numi tutelari e leggendari della città: Malennio, Euippa, Dauno, Idomeneo e i due santi protettori S. Irene e S. Oronzo.

Il corso principale della città "taglia" esattamente in due parti il centro storico e da Porta Rudiae conduce direttamente a Piazza S. Oronzo, passando dinanzi alle chiese più belle e, soprattutto, a Piazza Duomo che offre l'incanto di un Vescovato che abbraccia in semicerchio il passante, con le sue suggestive balconate ed il campanile maestoso. Sul Corso si cominciano a degustare le specialità salentine, si ammirano/acquistano i prodotti dell'artigianato locale ( pietra leccese, cartapesta, ricami, sandali, terracotta) e si possono attingere informazioni all'altro info point Theutra a cui anche la nostra operatrice Pro Loco Lecce, dott.ssa De Giovanni contribuisce per le attività sociali condotte dall'associazione cittadina (329 8292102).

Se si vuole gustare un caffè in ghiaccio con latte di mandorla, un rustico o un pasticciotto ci si può fermare in uno dei caffè che si affacciano sul Corso o in Piazza S. Oronzo, rammentando che un altro dolce tipico è il fruttone, a base di pasta frolla con pasta di mandorla, frutta candita e glassa al cioccolato.

Lecce offre una splendida villa comunale, a pochi passi da Piazza S. Oronzo, con viali alberati, fontane e posti di ristoro che dona frescura nelle ore più assolate ed è prospiciente al Palazzo della Prefettura che una volta ospitava l'Ordine dei Celestini e presenta uno splendido chiostro che si affaccia dalla parte opposta, nel cuore della città : il palazzo è, infatti, architettonicamente connesso alla splendida basilica di Santa Croce, gioiello del barocco salentino. Con la friabile pietra locale, la cosiddetta pietra leccese, facilmente lavorabile e dai colori caldi, sono state realizzate le finissime ed estrose decorazioni . Oltre al centro storico di Lecce, anche la moderna parte della città merita una visita: via Trinchese congiunge il corso antico e piazza S. Oronzo con la piazza moderna, Piazza Mazzini, con la sua bella fontana e i palazzi ricchi di negozi le cui vetrine si alternano ad eleganti caffè all'aperto.

Lecce, da qualche tempo , è la meta preferita di registi ed artisti della portata di Ozpetec che ha fatto riscoprire agli stessi cittadini leccesi, l'incanto di giardini

gentilizi nascosti al pubblico o le potenzialità che potrebbe ancora offrire un luogo incantato in cui ogni epoca storica, ogni emozione ed ogni sentimento possono essere straordinariamente allocati, in una sorta di set a cielo aperto, a disposizione di tutti.